

Un uomo di legge con la passione dei minerali

Augusto Sourdeau (1866-1926)
e le collezioni mineralogiche del Museo di Scienze del Trentino

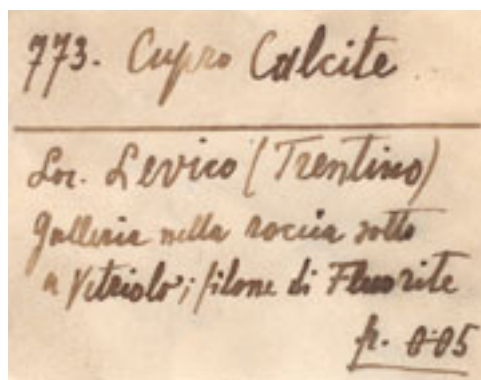
PAOLO ZAMBOTTO

Biblioteca del Museo Tridentino di Scienze Naturali



Fig. 1 – Augusto Baron Sourdeau.

Augusto Sourdeau nasce a Levico il 15 maggio 1866 da famiglia nobile originaria del Belgio. Frequenta con profitto il ginnasio ma ben presto si appassiona allo studio delle rocce e dei minerali che inizia a raccogliere attorno a casa, sulle montagne dell'Alta Valsugana. Terminate le scuole superiori si iscrive alla facoltà di legge dell'Università di Innsbruck, dove ha anche modo di frequentare, nel tempo libero, i laboratori di petrografia e mineralogia. Nel 1893, a 27 anni, pubblica sulla rivista *Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg* (Heft 37, 1893) il suo primo ed unico scritto "Die Mineralien des Montefronte bei Levico in Tirol", memoria scientifica sui minerali del Monte Fronte (Vetriolo, Levico). Si reca poi a Vienna dove può approfondire ulteriormente le sue conoscenze di mineralogia, chimica e metallurgia presso il *K. k. Naturhistorisches Hofmuseum* della capitale austriaca.



Figg. 2, 3 – Campione di calcocuprite raccolto da Sourdeau, con il relativo cartellino autografo (foto: M.C. Deflorian).

Completati i suoi studi di giurisprudenza non gli rimane che intraprendere la carriera presso l'amministrazione politica ma il suo carattere schivo e indipendente ha il sopravvento e lo convince quasi subito ad abbandonarla scegliendo di dedicarsi totalmente alla sua passione principale: in pochi anni è diventato infatti un vero e proprio maestro nell'arte di analizzare, riconoscere e classificare i minerali e la sua abilità è ormai universalmente riconosciuta (tra le altre cose identifica e analizza il mercurio contenuto nei giacimenti di Schwaz, in Tirolo, consentendo lo sfruttamento del minerale che fino a quel momento veniva scartato e perduto).

Diventa membro corrispondente di molte importanti istituzioni scientifiche e tiene rapporti con i più noti mineralogisti europei con cui spesso collabora. In particolare mantiene un fitto scambio epistolare con Georg Gasser, di Bolzano, al quale fornisce continuamente preziose informazioni sul materiale proveniente dalle valli del Trentino-Alto Adige, dati che Gasser utilizza e pubblica poi nella sua fondamentale opera *"Die Mineralien Tirols"*, edita da Wagner a Innsbruck nel 1913. Durante la sua vita raccoglie una grande quantità di rocce e minerali tanto che le sue collezioni già all'inizio degli anni '20 comprendono più di 3000 esemplari di cristalli, oltre ad un'importante raccolta petrografica di circa 1660 pietre, provenienti dal Trentino, dalla provincia di Bolzano e dal Tirolo, che in gran parte ha preparato e catalogato personalmente.

Fu uno dei primi e più attivi soci del Museo Civico di Storia Naturale di Trento. Dopo la Prima Guerra Mondiale si era trasferito a Pergine Valsugana, isolandosi e conducendo vita ritirata. Nel giugno del 1922 però, su proposta della neonata Società del Museo di Storia Naturale, accetta la nomina (da parte del Municipio di Trento) a conservatore della sezione mineralogica (di cui può essere considerato il vero e proprio creatore) che inizia prontamente a studiare e a riordinare. Comincia in questi anni una lunga e frenetica serie di viaggi alla ricerca di collezioni di minerali private da visionare ed acquistare per il Museo.

È in contatto giornaliero con Giovanni Battista Trener, conservatore della sezione geologica, con il quale pianifica le acquisizioni del materiale che giudica di volta in volta essenziale all'arricchimento delle vetrine del Museo ed al quale, trovandosi in ristrettezze economiche, è costretto a chiedere continuamente disponibilità finanziaria per rientrare del denaro che spesso anticipa personalmente.

Durante le feste natalizie del 1922 lavora all'acquisto della collezione Kranz (Bonn) formata da oltre 600 campioni di roccia. Qualche mese dopo è ad Innsbruck presso collezionisti locali: passando per Bolzano, da Georg Gasser, contratta l'acquisto di minerali dell'Alpe di Siusi recuperati in Germania e si informa sulle possibilità di acquisire parte delle collezioni del Museo di Bolzano che, di lì a poco, sembra voler trasformarsi in museo d'arte e industria.

All'inizio dell'estate del 1924 è a Strigno dove definisce l'acquisto della collezione Felicetti (fossili e minerali regionali), parte per sé e parte (la più importante) per il Museo con cui divide la spesa di circa 1100 lire. In agosto si reca nuovamente a Bolzano, presso i frati francescani del capoluogo, dove ha modo di esaminare la loro ricca collezione di minerali (che giudica

la migliore e la meglio conservata del Tirolo e del Trentino), e in un'abitazione privata a Sant'Oswaldo dove ispeziona la collezione Meraner, giudicandola però nel complesso di scarso valore e proponendo l'acquisto solo degli esemplari più interessanti di calcite e dolomite. Chiude l'estate con un sopralluogo, in compagnia del giovane studente Ciro An-

dratta, ad una pretesa miniera d'oro segnalata presso Novaledo, dove in realtà trova solo una piccola baracca, qualche opera di scavo e poche tracce di quarzo, granito e calcopirite. In breve tempo le collezioni della sezione di mineralogia e petrografia vengono sensibilmente incrementate e il numero degli esemplari, ordinati in quasi 50 vetrine, passano da



Fig. 4 – Alcune delle cartoline postali attestanti la fitta corrispondenza tra Sourdeau e Trener (foto: P. Zambotto).

500 ad oltre 3500, anche grazie alla cessione al Museo, della sua ricca e rara raccolta personale che aveva conservato per anni ad Innsbruck e a Schwaz. Nell'agosto del 1922, infatti, si fa spedire da Innsbruck la collezione di rocce levigate (quasi tutte provenienti dalle Alpi centrali, in particolare dalle Alpi a nord del Brennero) che mette a disposizione di Trener, a Pergine, in una stanza prestatagli dalle padrone di casa. Qualche mese dopo Trener accetta di versargli 2000 lire e riesce a strappargli anche un'opzione sulla preziosa raccolta di minerali (circa 2000 pezzi) che Sourdeau conserva ancora a Schwaz. Tra gennaio e giugno del 1925, anche questa entrerà infine a far parte del patrimonio del Museo di Trento.

Benché non si fosse mai sposato in più occasioni il suo carattere aperto e la sua affettività emotiva lo portarono a dedicarsi anima e corpo alle persone più vicine. Nell'estate del 1924 l'amico Dario Graziadei (farmacista di Caldonazzo) accompagnato dalla moglie intraprende un viaggio a Panama ed in Colombia per contattare, in qualità di chimico esperto, alcune società che operano nella ricerca e nello sfruttamento di nuovi giacimenti di oro e platino.

La promessa è quella di restare in continuo contatto epistolare con gli amici, ma nell'agosto del 1924 cessa improvvisamente ogni notizia dal Sudamerica. In una lunga lettera a Trener (6 novembre 1924) Sourdeau esprime tutta la sua ansia e la sua preoccupazione per la sorte dei due e affannosamente si attiva scrivendo al consolato italiano di Panama, interpellando le autorità ferroviarie, la polizia colombiana e perfino il capitano di un battello per ricostruire il percorso fatto dai Graziadei nella convinzione pessimistica che siano stati attirati in qualche trappola, rapinati ed abbiano già fatto una brutta fine, a Colon, Buenaventura o Cali, probabilmente circuiti da loschi personaggi di origine italiana. Pur di non lasciare nulla di intentato coinvolge nelle ricerche anche l'avvocato Stefenelli di Trento, che gli ha promesso di interessare il Ministero, oltre al Comune di Caldonazzo, la Società dei farmacisti trentini e la Società di scienze naturali del Museo. In realtà, i Graziadei, nel frattempo, stanno già abbandonando il Sudamerica e ricompaiono, circa un mese dopo, alla stazione di Trento accolti con sollievo dal nostro che per l'occasione organizza una grande festa con tutti gli amici in quel di Caldonazzo.



Fig. 5 – Un'immagine della miniera di Monte Nevoso – Schneeberg, in val Passiria, ai tempi in cui la frequentava Sourdeau.

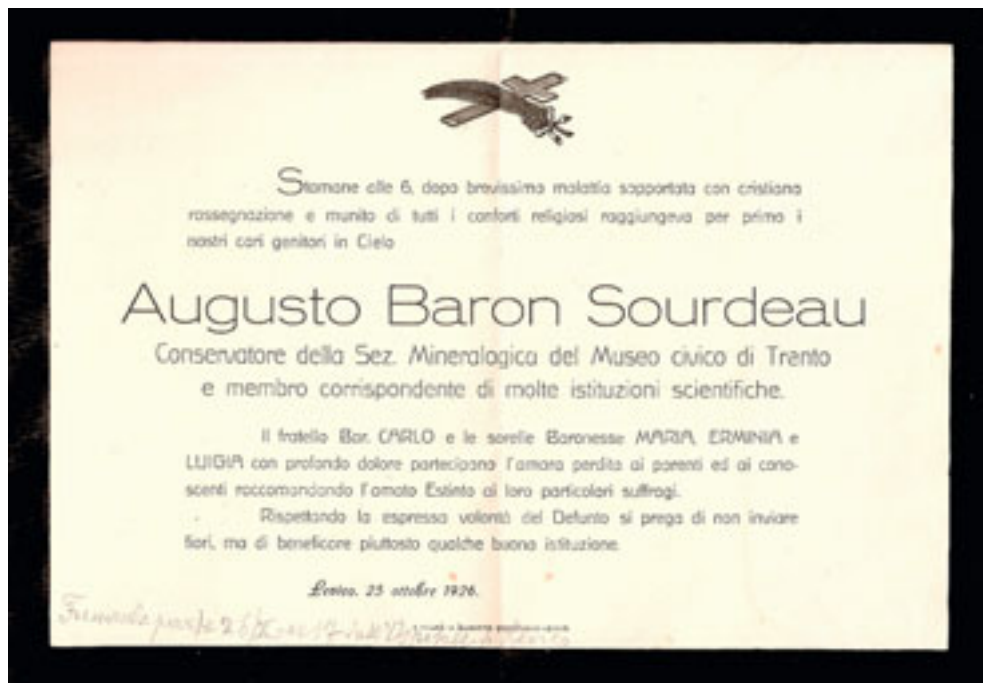


Fig. 6 – Il necrologio annunciante la morte di Sourdeau, avvenuta il 25 ottobre 1926.

Subito si rituffa, nonostante l'età non gli consenta più di spendere grandi energie, nel suo mondo e nelle sue ricerche.

Nell'aprile del 1925 si trasferisce anch'egli a Caldonazzo e da qui partono ogni settimana escursioni ed esplorazioni ai siti minerari più importanti, quasi sempre in compagnia di Dario Graziadei e Don Matteo Holzhauser, catechista di Levico.

Pur recandosi, in questo periodo, frequentemente in Alto Adige alle miniere di Monte Nevoso e in Val Sarentina, l'ultimo anno della sua vita lo dedica in modo particolare alla stesura di una guida completa di tutti i minerali e giacimenti della Valsugana, guida che purtroppo non riesce a terminare e a pubblicare. Muore infatti di febbre tifoide, dopo breve malattia, nel suo paese natale, il 25 ottobre del 1926, lasciando in eredità i pochi soldi messi da parte al fratello e alle tre sorelle; qualche piccola somma agli amici di sempre, comprese le società dei musei civici di

Trento e Rovereto; gli appunti personali e le sue memorie mineralogiche, infine, all'amico Don Holzhauser, che per anni aveva condiviso con lui escursioni e ricerche in ogni parte della regione e che gli succederà come curatore delle collezioni del Museo fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Fig. 7 – Un dettaglio del catalogo compilato da Sourdeau sul materiale poi trasferito alla Società del Civico Museo di Scienze Naturali di Trento (foto: M.C. Deflorian).

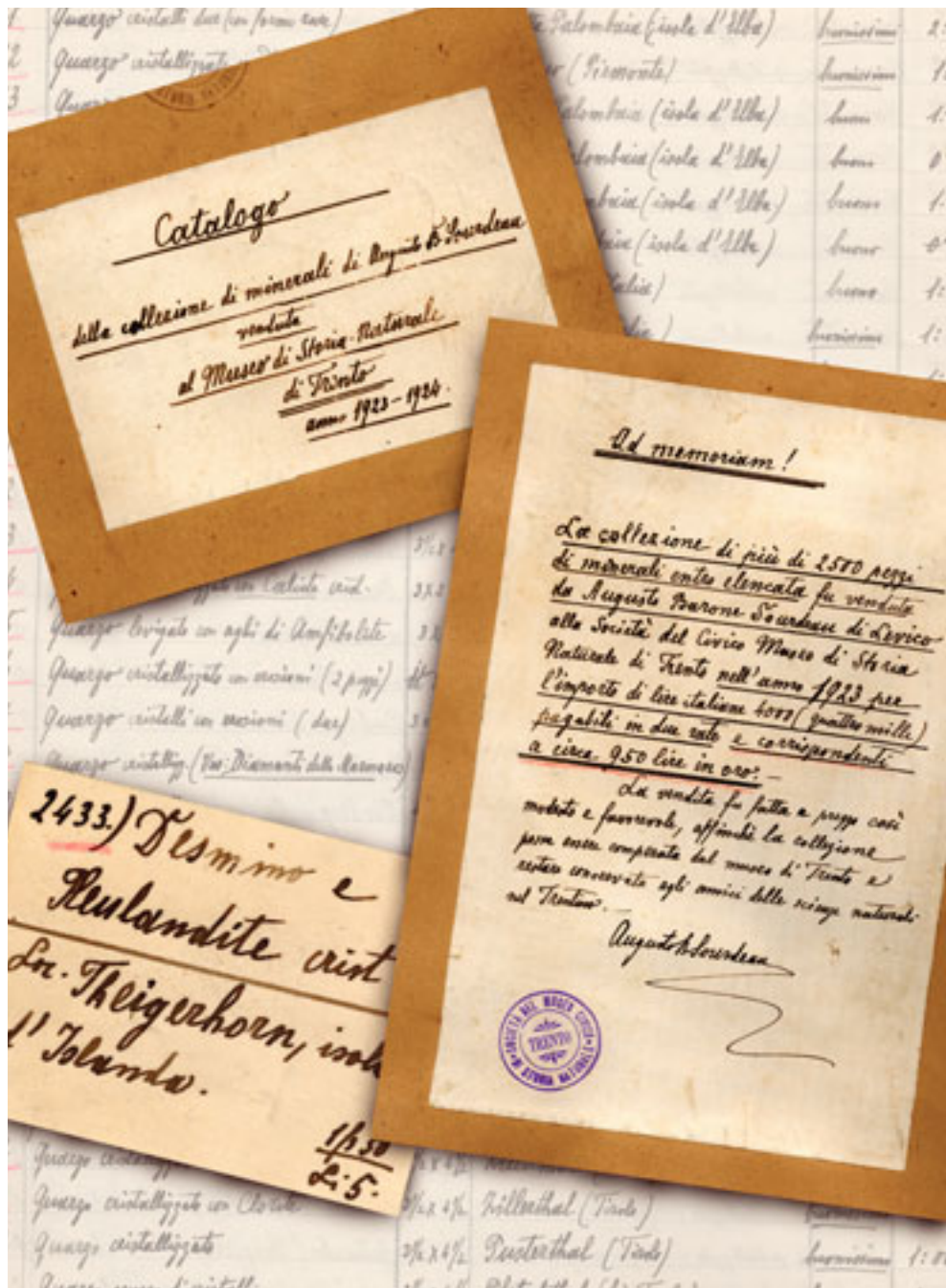


Fig. 8 – Ancora dettagli del catalogo di Sourdeau, compreso il frontespizio in cui si attesta la cessione della collezione alla Società del Civico Museo di Scienze Naturali di Trento (foto: M.C. Deflorian).